

Italia Ornitologia

Anno XXVI

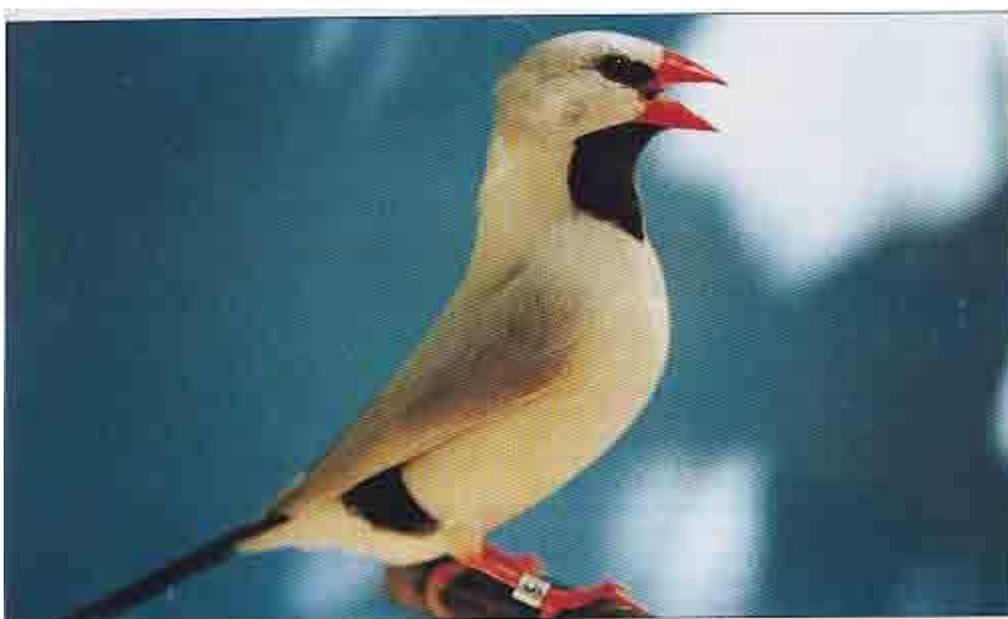
Ottobre 2000

N°10

F. Faggiano

S. De Barberis

Nuovi colori nel Codalunga: l'Onice Feomelanico



(Codalunga Grigio-Feo)

Quello che mi spinge a parlare di questa particolare combinazione cromatica è l'ostilità di alcuni, che, quasi beffeggiandosi di quella che è una realtà e non un mio pensiero, rifiutano qualsiasi possibilità logica di confronto e arricchimento tra le specializzazioni del nostro mondo. Acquisita la consapevolezza che l'Onice non è una riduzione del colore, ma una "semplice" sostituzione della feomelanina (pigmento di colore ruggine) con l'eumelanina nera, quanta più feomelanina esiste nell'ancestrale, altrettanto pigmento nero sarà presente nel mutato onice. Di contro, il feomelanismo comporta un abbattimento pressoché totale del pigmento nero ed un aumento variabile della feomelanina. Così, laddove esisteva solo eumelanina troviamo una zona depigmentata o quasi: le orlature. Nella sovrapposizione tra onice e feomelanismo sono preservati i due meccanismi fondamentali dell'effetto delle mutazioni: il feomelanismo continua ad inibire il deposito eumelanico nero, previsto nell'ancestrale (nero bruno), preservando il deposito feomelanico. L'Onice interviene e sostituisce la feomelanina, unico pigmento esprimibile per la presenza contemporanea della

mutazione Feo. Il colore risultante da questa combinazione è un delicato grigio tortora, espressivo e non ottenibile da nessun'altra mutazione o sovrapposizione genetica. Ricapitolando, questa colorazione è data dal solo pigmento nero, modificato dall'Onice che sostituisce la feomelanina esprimibile nell'ancestrale e dall'inibizione dell'eumelanina provocata dal Rubino, che sarebbe stato presente nelle zone di convergenza. Proviamo ad immaginare un ipotetico Canarino grigio tortora con le classiche orlature del Rubino: sarebbe una vera novità. Dal Passero del Giappone, dove questa combinazione è già da qualche tempo standardizzata si possono trarre preziosi consigli sulla selezione di questo particolare colore: tanto più ricchi di feomelanina sono i Rubino di partenza, da abbinare all'Onice, tanto più ossidate ed espressive risulteranno le melanine dei soggetti Onice feornelanici. Nel Canarino. in parallelo con la selezione del Tipo (colore delle eumelanine), bisognerà porre moltissima attenzione all'espressione delle caratteristiche orlature.



(Codalunga Feo e Grigio Feo)

Esperienze d'allevamento

Nel 1998, con gli amici Franco Ble ed Antonio Lettere acquistarono, entusiasti, una femmina di Diamante coda lunga grigio. Il Codalunga grigio (leggi onice), è ancora una realtà numericamente esigua rispetto alle comuni mutazioni Feo e Ino che da più tempo lo hanno interessato, ma è per noi italiani motivo d'orgoglio, in quanto mutazione apparsa, individuata e standardizzata in Italia per opera di bravi tecnici del settore. Come nel Canarino, dove l'onice è apparso una prima volta senza essere capito, così i primi due Codalunga grigi furono distrattamente venduti all'estero, e non si sono avute più notizie; forse sono morti. Qualche tempo dopo apparve nuovamente alcuni soggetti che questa volta furono identificati e segnalati per tempo all'allevatore. Tornando alla nostra storia, in marzo, la femmina, accoppiata con un maschio ancestrale, depose le prime due covate completamente bianche. Per non perdere altro tempo, Franco pensò di cambiare il maschio, forse sterile, con un bel feornelanico, l'unico disponibile, con il quale ottenemmo 5 piccoli: 3 maschi e 2 femmine. Diciamo che avremmo preferito ottenere dei portatori di solo onice, per avere poi la possibilità di poter ben selezionare la mutazione, ma evidentemente era destino. Assortite così tre coppie, figlio per madre e fratello per sorella, in aprile quest'anno abbiamo ottenuto una lieta sorpresa, certo prevista, ma non ambita: il primo Codalunga onice Feo. Il soggetto, ora, a muta completa, presenta un colore grigio tortora espressivo, col ventre più chiaro, tipico della mutazione onice, bavetta, calzoni e penne forti bruno scuro. Nel complesso l'animale è accattivante, un vero gingillo. Nel nido il piccolo non ha presentato alcun problema dello sviluppo; vitale e robusto, è stato regolarmente nutrito con misto per esotici e pastoncino del commercio inumidito. Tale risultato ci fece ben sperare, ma ahimè, nella seconda e terza covata, sono stati più i guai delle

gioie, tante vero che tutti gli onice Feo nati sono morti prima o dopo lo svezzamento. Speriamo nell'anno a venire. Per quest'anno, intanto, siamo riusciti a percorrere in parte lo stesso cammino col benamato Canarino, accoppiando un Rubino con un Nero onice, così che l'anno prossimo, se la fortuna ci accompagna, potremo vedere già i primi Canarini onice Feo



(Codalunga Grigio Feo)

Approfondimento di genetica

Una mutazione, semplicisticamente è definibile come l'alterazione di un aspetto morfologico e funzionale di un essere vivente. Nel nostro settore, ogni uccello ha una forma e un colore datogli da un'informazione genetica ereditabile. Questa informazione è contenuta nel DNA. Il DNA può essere immaginato come un diario, in cui ogni pagina contiene quello che si deve fare, come farlo e quando farlo. In questa maniera, dall'uovo fecondato, con l'incubazione, le pagine di questo diario sono lette e si sviluppa, così, il pulcino. Ovviamente il DNA continua a fornire informazioni per tutta la vita dell'uccello, non solo per crescere, ma anche per riprodursi, cambiare il piumaggio, invecchiare, ecc... Per riprodursi ogni uccello deve produrre un uovo o uno spermatozoo a seconda che sia femmina o maschio. In questi termini, fare l'uovo o lo spermatozoo, consiste nel fare una copia identica del proprio diario genetico (DNA). Se nel ricopiare queste informazioni, si commette un errore, si perde una pagina, o più semplicemente si sbaglia la punteggiatura, il nuovo diario sarà leggermente diverso dall'originale: sarà mutato. In funzione della pagina compromessa la mutazione comporterà una diversità del soggetto rispetto a quella che comunemente s'identifica come forma tipo o ancestrale. Ogni mutazione può interessare un qualsiasi aspetto morfologico o funzionale del soggetto, dando specifiche manifestazioni. Le mutazioni che interessano maggiormente gli allevatori sono quelle riguardanti il colore degli uccelli e meno frequentemente le mutazioni che interessano il disegno della specie. Dal confronto tra il soggetto mutato e il soggetto ancestrale, o nero bruno, è possibile desumere su cosa agisce la mutazione. Ad esempio, confrontando un Cardellino Ino con uno ancestrale, risulterà evidente che la mutazione impedisce il deposito della melanina bruna (Feo) e della melanina nera (eu), permettendo solo un leggerissimo residuo di eumelanina bruna e lasciando inalterati i lipocromi, che appaiono magari più chiari perché poggiati su di un fondo ialino. Ovviamente l'errore di duplicazione dell'informazione genetica, racchiuso nel DNA, deve avere un certo peso, pena l'inesistenza o l'inespressività dell'alterazione. Piccolissime variazioni genetiche non portano mutazioni macroscopiche e ben delineate come può essere l'Opale, o il Pastello. ma si traducono in variabilità, ossia piccole differenze che permettono di distinguere un soggetto da tutti gli altri. La variabilità può interessare ad esempio l'espressione della melanina. Su due Verdoni entrambi agata l'espressione del nero può variare considerevolmente dal brunastro al grigio ferro. Considerando esclusivamente le mutazioni del colore, ad ogni tipo di mutazione corrisponde una varietà, in altre parole un colore sviluppato dall'effetto della mutazione stessa sulle melanine o sui lipocromi, sostanze queste, che possono solo variare nella quantità e nella qualità. Quantitativamente, una mutazione può ridurre o aumentare la quantità del colore nel

piumaggio, si ottengono così i "diluiti, come l'Agata o gli ipermelanici, come il ventre scuro. Qualitativamente, una mutazione può innescare meccanismi di sostituzione, come nel caso dell'Onice, o di modificare, come nel caso del bruno. In cui il pigmento nero è bloccato allo stadio di una bruna, modificato rispetto all'ancestrale. Ogni mutazione può essere combinata con qualsivoglia altra varietà, attraverso i giusti accoppiamenti, mirati, A sovrapporre due o più colori da queste prodotti. Solo due mutazioni alleliche non possono essere sovrapposte, in quanto queste riguardano la stessa informazione genetica che ha subito due diverse alterazioni. Nel ricopiare due volte una pagina del diario, è possibile ricopiarla una prima volta commettendo un determinato errore, ed una seconda volta commettendone uno diverso. Al confronto delle due, biologicamente l'organismo legge e interpreta quella in cui l'errore è meno grave. Accoppiando un Agata con un Ino, due mutazioni alleliche, i figli saranno tutti agata, anche se portatori (solo i maschi) dell'altra mutazione non interpretata. La combinazione tra mutazioni contrastanti e privative, a mio parere non ha senso. Accoppiando ad esempio un feomelanico con un Ino, si ottiene per la sovrapposizione dell'effetto mutante, un soggetto completamente bianco, che a qualcuno in ogni modo piace. Molto più interessante, a mio parere, risulta l'abbinamento tra mutazioni dal quale si possono ottenere espressioni cromatiche nuove ed accattivanti. Il meccanismo fondamentale per mezzo dei quali, combinando due mutazioni si ottengono colorazioni particolari, è dato dall'ordine cronologico d'intervento sui pigmenti che i diversi geni, preposti alla colorazione, segnano. Consideriamo l'Isabella, questa varietà si ottiene per la combinazione della mutazione agata con la bruna. Cronologicamente, possiamo ipotizzare che il gene mutato agata stia prima e porti l'informazione di ciò che io posso produrre quantitativamente e qualitativamente, in questo caso quasi esclusivamente eumelanina. Dopo interviene il gene bruno, che indica come devo produrre il pigmento che mi è possibile produrre per l'indicazione precedente. Così si ottiene l'isabella, soggetto diluito come l'agata, dai toni beige, dettati dal bruno.